

1987

aut. RINASCITA

7

Sta nascendo in Italia un'Associazione per la pace. L'iniziativa è nata all'interno del movimento pacifista degli anni '80: quello della lotta contro i missili, dei blocchi nonviolenti a Comiso, delle grandi manifestazioni di questi anni. L'ambizione è di essere però qualcosa di più: di raccogliere, organizzare, attivizzare anche chi in questi anni non si è impegnato in prima persona, forse anche perchè era difficile trovare sedi e modi in cui farlo. L'ambizione è di far dialogare e lavorare insieme forze che finora si sono incontrate troppo raramente, e solo in piazza o nei convegni: cristiani ed ecologisti, comunisti e nonviolenti, femministe e parlamentari, giovani e meno giovani. Tutto ciò in un progetto associativo estremamente aperto, fondato sull'adesione individuale, l'autorganizzazione e i piccoli gruppi -- ma insieme capace di presenza politica a livello nazionale, di incisività e rapidità di intervento.

Attorno a questa idea sono nati Comitati Promotori dell'Associazione in numerose città, e si sono tenuti due seminari nazionali, l'ultimo dei quali a Roma, il 5 e 6 dicembre scorsi. Giorni importanti, quindi, per i pacifisti di tutto il mondo: giorni di vigilia di un accordo che in tanti ormai hanno definito storico. Costruire in questi giorni un'Associazione pacifista ci è sembrata una sfida tanto più importante e affascinante. Perchè quell'accordo dimostra la realizzabilità di ciò che per anni siamo andati dicendo, e per cui abbiamo lottato; e, insieme, dimostra la necessità di non tornarsene a casa, ma, anzi, passare ad una fase più avanzata e complessa dell'iniziativa pacifista.

Già si prepara, infatti, in mezzo al coro di osanna alla pace, un post-accordo segnato dal riarmo convenzionale europeo, e di cui le proposte di aumento delle spese militari e la presenza di navi italiane nel Golfo sono già pericolose avvisaglie. Così come l'attenuarsi della tensione fra est e ovest, e dell'ideologia del Nemico "venuto dal freddo", si accompagnano ad un aggravarsi drammatico della contraddizione fra nord e sud del mondo, delle guerre endemiche su cui si arricchiscono, col commercio delle armi, i nostri mercanti di morte, e all'emergere di una nuova immagine del Nemico "venuto dal caldo", arabo, nero, islamico, e in nome del quale si giustificano sia il riarmo che "la difesa dei nostri interessi nel Golfo" e l'intolleranza, il sospetto, il razzismo, verso i diversi che ormai abitano fra noi e "minacciano" convivenza sociale e posti di lavoro.

Su tutti questi temi c'è bisogno di continuità di iniziative, di obiettivi concreti; e, insieme, di una profonda rivoluzione

culturale, di cui questo primo accordo di disarmo ha fatto intravedere la possibilità, ma che è ancora, nella sostanza, tutta da costruire.

Ma la voglia di continuare a impegnarsi non nasce solo da ciò che avviene nel mondo, e nei rapporti fra popoli e fra stati. Nasce nella stessa vita quotidiana, dove sempre piu' forte è il bisogno di valori diversi di convivenza, fra persone da un lato, e fra uomo, natura e tecnologia, dall'altro, e dove sempre piu' si sente l'insopportabilità di un modello di vita basato sulla logica del dominio e sulla legge del piu' forte. E' significativo, in questo senso, che nel seminario di Roma sia stato approvato un ordine del giorno che impegna tutti gli iscritti nella lotta contro l'esplosione di violenza nei confronti delle donne e dei minori, e a sostegno della legge contro la violenza sessuale richiesta dal movimento delle donne. E che in quello stesso seminario un gruppo di uomini abbia deciso di avviare, di qui al Congresso, un lavoro di riflessione, e una raccolta di materiali, sui problemi e le contraddizioni aperte fra gli uomini attorno a questi temi. E che, infine, nasca all'interno dell'Associazione sia la volontà di incontrarsi fra donne che la scelta, di tutti, di garantire un totale parità di rappresentanza, fra uomini e donne, in tutti gli organismi che l'Associazione deciderà di darsi.

Altrettanto significativo è il tentativo di praticare un pacifismo che metta insieme disarmo, ambiente e sottosviluppo, l'esperienza di Comiso con quella di Cernobyl e delle organizzazioni di volontariato nel terzo mondo: e non solo nel sottolineare il rapporto fra produzione di armi e spreco di risorse, fra nucleare militare e nucleare "civile", ma, ad esempio, nel costruire un ponte fra obiezione di coscienza come rifiuto del militarismo e servizio civile come risposta ai bisogni di difesa dell'ambiente e di cooperazione con il sud del mondo.

Un progetto ambizioso, insomma: e che solo in parte riuscirà a nascere entro la data fissata per il primo Congresso, il 26-28 febbraio, a Firenze. L'entusiasmo, però c'è, e non è poco, in tempi di disaffezione acuta dalla politica. E ci sono anche le iniziative, numerose e di segno molteplice. Continua, nonostante il silenzio dei mass media e delle forze politiche e sindacali (con la lodevole eccezione del gruppo interparlamentare donne), la campagna contro l'aumento delle spese militari, di cui si è discusso il 1 dicembre a Roma in un'affollata riunione con piu' di 40 parlamentari. Continuano le iniziative locali: nel solo fine settimana del 19-20 dicembre ne sono previste cinque, tre delle quali organizzate direttamente dall'Associazione (una

marcia in Puglia, una manifestazione a Torino, una (verificare) e due da importanti soggetti del pacifismo quali la rivista Testimonianze a Firenze e il CUDIP di Comiso. A gennaio uno spettacolo promosso dall'Associazione insieme alle redazioni di Tango e Linus, a Roma, e il 31 a Reggio Emilia l'incontro nazionale delle donne previsto per novembre e slittato a causa dello sciopero dei treni. E sono solo esempi.

L'agenda, insomma, è molto fitta, e fitta la rete che si sta creando attorno al progetto di Associazione: dai gruppi di scienziati a quelli di giornalisti, parlamentari, religiosi, obiettori di coscienza, centri di documentazione delle donne, studenti, lavoratori dell'industria bellica, ecc. Tutto fa pensare, insomma, che il Congresso di febbraio (nonostante la scarsità di risorse per organizzarlo!) possa essere l'atto di nascita di qualcosa davvero diversa dal panorama del pacifismo finora esistente. Con buona pace di tutti quelli che vorrebbero rimandarci a casa, perchè tanto, ormai, "ci pensa Gorby".

(per informazioni: Associazione per la pace, c/o Arci  
v. Francesco Carrara 24 00  
tel. 06/ 3579207